



Neet e immigrazione

La dicitura Neet ritorna periodicamente nella cronaca. Nel 2020 un rapporto dell'Istat ha comunicato che in Italia c'erano ben 2 milioni di Neet. Ma chi sono costoro? L'acronimo inglese, che significa *neither in employment nor in education or training*, racchiude tutti quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non stanno studiando, non stanno lavorando né sono in formazione

Neet, in realtà, esistono da molto tempo, nel senso che il passaggio all'età adulta, che i sociologi chiamano più precisamente "transizione", presenta ordinariamente dei periodi di pausa tra la fine degli studi e il momento in cui si entra più o meno stabilmente nel mondo del lavoro. Questi periodi, peraltro, possono essere momenti di riflessione fondamentali per la vita delle persone: pensiamo a chi si prende un anno sabbatico per girare il mondo o per fare volontariato.

Negli ultimi vent'anni, però, il fenomeno ha iniziato ad essere considerato un problema: il termine Neet è stato utilizzato per la prima volta nel 1999 dalla *Social Exclusion Unit* del governo britannico perché questi "periodi indefiniti" sono diventati **più prolungati rispetto al passato** e soprattutto, in molti casi, **non sono una scelta** di chi decide, come nel caso di un anno sabbatico, di uscire dall'imperativo "produttivista" in cui le società capitaliste ci confinano, ma costituiscono piuttosto una condizione di potenziale esclusione sociale.

IN TRANSIZIONE

Secondo la sociologia, la transizione all'età adulta comprende **5 momenti di passaggio**: la fine degli studi, l'in-

serimento relativamente stabile nel mercato del lavoro, l'uscita dalla casa dei genitori, la formazione di una propria famiglia e l'averne un figlio. Naturalmente non si tratta di passaggi obbligati, quanto piuttosto di indicatori della transizione dell'individuo dall'età giovane a quella adulta. Negli ultimi decenni questa transizione in Italia avviene in età sempre più avanzata: si pensi che il primo rapporto inglese sopraccitato riguardava giovani di 16-18 anni, le prime indagini in Italia estendevano l'età fino a 24 anni, e oggi è comune considerarla fino a 29 anni, se non addirittura fino a 34.

COSA FANNO CONCRETAMENTE I NEET?

Giovani non impegnati nello studio, nella formazione o nel lavoro si distribuiscono in categorie diverse: c'è quella di coloro che si prendono una "pausa di riflessione" per orientare il proprio futuro; ci sono disoccupati "puri" che stanno attivamente cercando un lavoro; ci sono coloro che, a causa del difficile incontro tra le proprie competenze e quelle richieste dal mercato del lavoro, attendono l'impiego giusto; ci sono coloro che non cercano lavoro perché hanno già carichi di cura verso altre persone (anziani, bambini piccoli...) o che comunque non possono lavorare per qualche ragione, e infine c'è il gruppo di persone che non cercano più lavoro perché ormai demotivate. Quest'ultima categoria, insieme a quella dei disoccupati, è probabilmente la più critica, nel senso che rimanere a lungo in questa condizione rischia di portare a una vera e propria esclusione, non solo lavorativa ma anche economica e sociale.

DONNE STRANIERE...

Nel 2020 i Neet in Italia erano **2,1 milioni** (il 23,3% dei 15-29enni) e sono aumentati di 100.000 in un anno. A confronto con altri Paesi europei l'Italia ha un tasso di quasi 10 punti percentuali superiore alla media Ue, che è del 13,7%.

In Italia il 53% dei Neet è costituito da donne, ma se consideriamo anche la loro cittadinanza notiamo un fatto importante da considerare nel momento in cui si vogliono mettere in atto azioni di contrasto al fenomeno.

Tra quanti hanno cittadinanza italiana non ci sono forti differenze tra Neet femmine e maschi: le prime assommano al 23% e i secondi al 21%. **Nella popolazione straniera, invece, le femmine Neet sono numericamente più del doppio dei maschi**: il 46% delle giovani lo è (quasi una su due) a fronte del 24% dei maschi.

Non è quindi il genere da solo a incidere, ma il fatto di essere contemporaneamente donna, giovane e straniera.

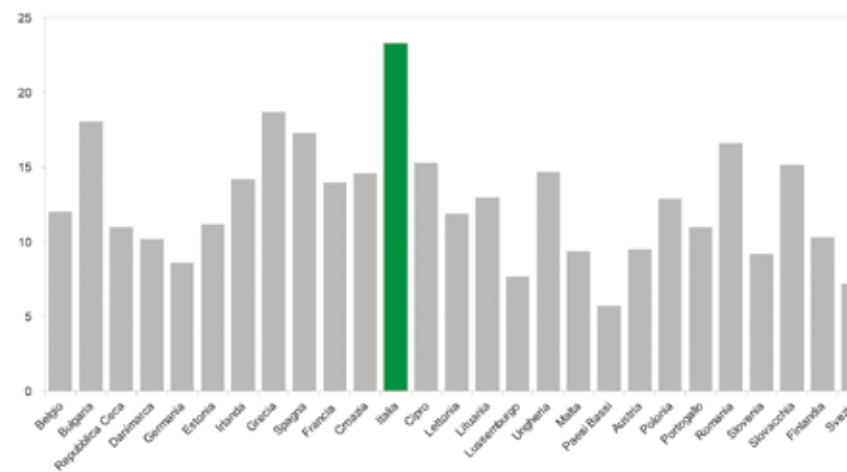


Figura 1: Percentuale di Neet nei 27 Paesi UE nel 2020. Fonte: Eurostat

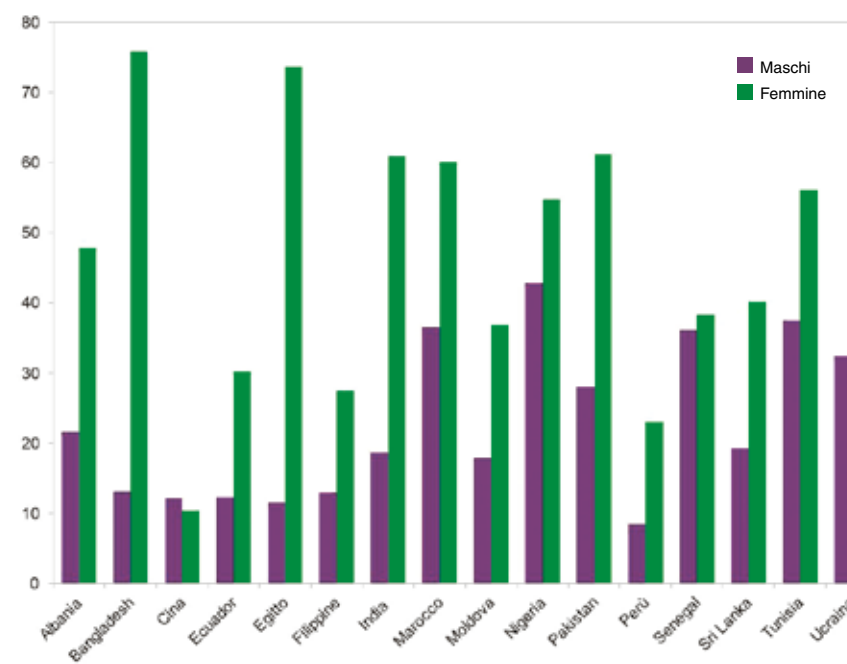


Figura 2: Percentuale di Neet nelle prime 16 comunità di cittadini non Ue presenti in Italia, per la fascia d'età 15-29 anni e distinti tra maschi e femmine. Fonte: Ministero del Lavoro

Regione	% di Neet
Piemonte	19,8
Valle d'Aosta	16,8
Liguria	20,1
Lombardia	17,4
Trentino-Alto Adige	13,5
Veneto	14,7
Friuli Venezia Giulia	13,6
Emilia-Romagna	15,9
Toscana	17,0
Umbria	18,7
Marche	17,9
Lazio	22,4
Abruzzo	20,7
Molise	28,3
Campania	34,5
Puglia	29,4
Basilicata	26,3
Calabria	34,6
Sicilia	37,5
Sardegna	26,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Publicati i rapporti 2020 "Le comunità migranti in Italia"* (online: bit.ly/2TSbEmi)

... CON I DOVUTI DISTINGUO

"Straniera", almeno in Italia, è una categoria estremamente varia perché nel Paese sono presenti persone di 200 nazionalità diverse. Diventa allora utile approfondire le differenze tra persone di diversa nazionalità.

Tra le comunità straniere, infatti, ci sono differenze molto marcate. Consideriamo i dati emersi dai recenti rapporti del ministero del Lavoro, che riguardano le 16 principali comunità di cittadini di Paesi non Ue presenti in Italia (Figura 2). Da un lato ci sono alcune comunità che presentano **tassi di Neet infe-**

riori alla media nazionale sia per maschi che per femmine, come Perù e Cina, altre che vedono una situazione simile tra maschi e femmine, come Senegal e Ucraina, altre che invece vedono **disparità molto marcate tra femmine e maschi**, come **Egitto, Bangladesh, India e Pakistan**. Quasi tutte le nazionalità, escluse Cina e Ucraina, vedono in ogni caso questa condizione più diffusa tra le femmine che tra i maschi. Infine, oltre al luogo in cui si è nati o da cui si proviene, a far variare le probabilità di essere Neet concorre il luogo in cui si vive: le regioni del Mezzogiorno sono molto più segnate dal fenomeno (Tabella 1).



PLANINTERNATIONAL